

Eli Cohen

“Uniti contro l’Iran è soltanto l’inizio”



SODDISFATTO
ELI COHEN,
MINISTRO PER
L'INTELLIGENCE

Spero che questo percorso porti a una svolta anche con i palestinesi: abbandonino l'incitamento e vengano al tavolo

di Sharon Nizza

GERUSALEMME – «Oggi è stato soltanto l'inizio». Eli Cohen, ministro dell'Intelligence per il Likud, non nasconde l'emozione. Nonostante abbia partecipato a qualche viaggio segreto di Netanyahu in giro per il Medio Oriente, la cerimonia per la firma dell'Accordo di Abramo l'ha seguita dal suo ufficio, così come il resto del governo.

Come vive questo momento rispetto agli accordi passati con Egitto e Giordania?

«È un momento storico. Con Emirati e Bahrein non c'era uno stato di guerra. Ma condividiamo la preoccupazione per un nemico comune, l'Iran, lo Stato che più contribuisce all'instabilità regionale, che finanzia Hezbollah, portando al collasso il Libano. Non abbiamo nulla contro il popolo iraniano, ma contro un regime che invoca continuamente la nostra

distruzione».

La prossimità dei Paesi del Golfo all'Iran costituisce una potenziale minaccia per i viaggiatori israeliani? In Bahrein, dove c'è maggioranza sciita, c'è opposizione all'accordo.

«Parliamo di stati molto sicuri. Collaboreremo con i nostri nuovi alleati per preservare la sicurezza di tutti i cittadini e rafforzare le alleanze strategiche e la cooperazione. Sarà una pace calorosa, ci sarà interazione, cadranno delle barriere».

E guardando vicino: come pensa Israele di procedere con i palestinesi?

«I palestinesi hanno rifiutato ogni accordo. Dopo decenni, i Paesi arabi hanno deciso di pensare ai propri interessi, strategici ed economici. Spero che questo percorso possa portare a una svolta anche con i palestinesi. Ci aspettiamo che abbandonino l'incitamento e vengano al tavolo delle trattative senza precondizioni, guardando al futuro».

La vendita degli F35 agli Eau da parte degli Usa è stato un prezzo da pagare?

«Non è una notizia confermata. Quando l'accordo passerà al vaglio del governo e del Parlamento, tutte le questioni verranno affrontate. Gli Usa, per legge, sono tenuti a preservare la nostra superiorità militare nell'area. Non ho dubbi che questo equilibrio continuerà».

C'era l'ambasciatore dell'Oman alla cerimonia... Il prossimo Stato?

«Il terreno è molto fertile con diversi Stati, tra cui Oman e Sudan».

E l'Arabia Saudita?

«Ha ben chiaro che il nemico è l'Iran, che la tecnologia avanzata è qui, sa chi è per la stabilità regionale. È un percorso, ma sono fiducioso che arriveremo a un accordo anche con Riad».

Con un cambio alla Casa Bianca, la luna di miele con il mondo arabo continuerebbe?

«L'amministrazione Trump ha dimostrato che, se sei forte, incassi accordi di pace, crei alleanze. In Medio Oriente, se mostri debolezza, se pieghi il capo all'estremismo, non ottieni nulla. Auspichiamo che ogni amministrazione Usa continui con questa politica».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

In simultanea

Diretta tv nei 3 Stati



I conduttori di Channel 12 (Israele), Dubai Tv e Bahrain State Tv sono andati ieri in diretta in simultanea

